Il Superiore Generale
dei Passionisti

LETTERA CIRCOLARE
in occasione del 150° Anniversario della nascita del BEATO PIO CAMPIDELLI, Passionista

Cari fratelli, sorelle e amici della famiglia passionista,

"Dobbiamo rischiare,
perché l'amore è capace di rischiare;
senza rischio, un giovane invecchia
e anche la Chiesa invecchia."

Queste sono parole che Papa Francesco ha detto il 19 marzo 2018 a centinaia di giovani provenienti da molte realtà culturale e religiose diverse, radunati a Roma nel Collegio *Mater Ecclesiae* per il raduno presinodale in preparazione dell'Assemblea Generale dei Vescovi sui Giovani che si terrà in ottobre.

Le parole di Papa Francesco a questi giovani, in un modo molto concreto, riecheggiano le parole del nostro giovane confratello **Beato Pio Campidelli** che, alla fine della sua breve vita, ebbe a dire:

> *"Offro la mia vita per la Chiesa, per il Papa, per la Congregazione, per i peccatori e per la mia amata Romagna."*

Essendo morto ancora studente, poco prima della sua ordinazione sacerdotale, non esiste granché, in termini di documenti scritti, del Beato Pio. Tuttavia, queste parole, esprimenti il desiderio del giovane Pio, ci parlano valorosamente del rischio: "*offrire la propria vita*". Si tratta di autodonazione, generosità e coraggio fondati su una fiducia in Dio piena di speranza. Alla base di questa prontezza nel sacrificare la propria vita per gli altri c'è l'AMORE, senza paura. Come ha detto il Papa Francesco ai giovani: "*... l'amore è capace di rischiare*".

Quest'anno la congregazione passionista celebra il 150° anniversario della nascita del Beato Pio di San Luigi, al secolo Luigi Campidelli, avvenuta il 29 aprile 1868. Alla giovane età di quattordici anni, decise di correre il rischio di dare soddisfazione all'ardente desiderio che sentiva di entrare nella vita religiosa dentro la congregazione passionista e iniziò il suo noviziato nel Ritiro di Casale (Italia), nel 1882. Sette anni dopo, accettò coraggiosamente la propria malattia e morì di

Curia Generalizia dei Passionisti, Piazza Santi Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma
Tel.: (39) 06.77.27.11 - Fax: (39) - 06.700.8454 - segretariogen@passiochristi.org

tubercolosi il 2 novembre 1889: una vita breve, fatta di semplicità e consegna spirituale di sé, conclusasi alla tenera età di ventun anni.

Il mondo attorno al Beato Pio era segnato dai disordini politici. L'Italia, come nazione unificata, era una realtà ancora molto nuova. Il Regno d'Italia era stato proclamato solo nel 1861. Ciononostante, i poteri stranieri continuarono a dominare la penisola italiana durante questo periodo. Nel 1870 lo Stato pontificio fu attaccato e anche Roma fu invasa. I nomi e i luoghi dei disordini possono anche esser cambiati rispetto ai tempi del Beato Pio; tuttavia la violenza e il disordine nel mondo di oggi continua, generando minacce sia interne sia esterne, che toccano anche la Chiesa.

Uno potrebbe chiedersi: *Che differenza può aver mai fatto, per questa nazione e per la Chiesa, incluso per la Congregazione dei passionisti del XIX secolo, la decisione presa da un ragazzo di quattordici anni di entrare nella vita religiosa?* In una prospettiva puramente umana, la sua decisione ebbe davvero un impatto molto piccolo, se non del tutto nullo. Ma nel contesto del Mistero Pasquale, la sua vita sarebbe divenuta parte della passione permanente di Cristo, attirando l'attenzione della Chiesa universale.

Nella sua omelia per la beatificazione di Pio, nel 1985, il Papa Giovanni Paolo II dichiarò:

> *"Pio ha scoperto il valore fondamentale della vita religiosa nel dono di sé. Questa caratteristica essenziale della sua vita interiore divenne particolarmente evidente al momento della sua morte, quando, 'con piena consapevolezza dell'approssimarsi della morte, offrì il sacrificio della sua vita ancora più completamente per compiere la volontà di Dio' ... Solo in quel momento, noi potemmo vedere la dimensione unica della sua virtù, che rivela la qualità della sua intera esperienza spirituale."*

Offrendo il "dono di sé", "donando la sua vita per amore degli altri", Pio unì se stesso alla passione di Gesù, il quale liberamente offrì la sua vita sul Calvario per la redenzione dell'umanità. Quel giorno a Gerusalemme la maggioranza degli abitanti della città erano inconsapevoli di ciò che Dio stava compiendo al di fuori delle mura cittadine. Nel caso di Pio Campidelli, poche persone al di là della comunità passionista erano a conoscenza perfino dell'esistenza di questo giovane.

Eppure Pio, come Gesù, offrì la sua vita completamente e la rischiò, nel crogiolo della malattia, non pensando, nella sua sofferenza, soltanto a se stesso, ma sacrificando la sua vita per gli altri in generosità, così che l'amore di Dio potesse essere una realtà più grande nel mondo e nella Chiesa del suo tempo.

L'evento che commemoriamo ci offre l'opportunità di verificare e rinnovare la nostra vocazione passionista. In occasione dell'anniversario della nascita del nostro confratello Pio, noi tutti, che già abbiamo impegnato la nostra vita nell'imitazione di Gesù Crocifisso, siamo invitati a tener conto delle parole di Papa Francesco riportate all'inizio di questa lettera: egli esorta i giovani a esser audaci, a non avere paura, a assumersi il rischio di amare e non aggrapparsi al proprio comodo, a donarsi disinteressatamente e non tener conto di ciò che costa, così che una vita nuova e un amore risanante possa sgorgare dal Cuore di Dio attraverso la passione di Gesù e giungere al cuore del mondo, quello stesso mondo che è divenuto indifferente alle grida dei «crocifissi» di oggi e che ha perso il rispetto della dignità umana e del creato di Dio.

Il beato Pio è un esempio per tutti di una persona che ha saputo mettere in pratica l'invito evangelico al discepolato: "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*" (Mc 8, 34-35). Il suo esempio è riflesso di ciò che Papa Francesco scrive in *Evangelii Gaudium* 274:

> *"Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!"*

Possa il Beato Pio ispirare tutti noi che siamo nella famiglia passionista ad esser generosi nell'offrire l'energia della nostra vita per Cristo, per la sua Chiesa e per la nostra amata congregazione passionista. Possano le sue preghiere sostenerci nella nostra vita comunitaria e nell'apostolato così da poter camminare insieme, tutti uniti nel nostro carisma della "*memoria passionis*", e proclamare coraggiosamente in tutto il mondo che nella passione di Gesù abbiamo riconosciuto "*la più grande e stupenda opera dell'amore di Dio*".

"**Che la Passione di Gesù sia sempre nei nostri cuori.**"

Fraternamente,

P. Joachim Rego CP
Superiore Generale

SS. Giovanni e Paolo, Roma
29 aprile 2018